



09/12/2021  
Bologna

# Anziani, risorsa sociale

Dispensa per l'approfondimento



Federica Volpi

DELEGA FAMIGLIA E STILI DI VITA

# INDICE

1. Una popolazione che invecchia	p. 2
2. La presenza e il ruolo degli anziani in famiglia	
<i>2.1 – Un sostegno pratico per figli e nipoti</i>	p. 3
<i>2.2 – L'importanza del rapporto nonni-nipoti</i>	p. 5
<i>2.3 – Un sostegno utile ma non scontato</i>	p. 7
<i>2.4 – Il rischio dell'isolamento e dell'impoverimento</i>	p. 8
3. Il sostegno economico dei nonni e degli anziani	p. 10
4. Esperienze che coinvolgono nonni e anziani	p. 12
5. Riferimenti bibliografici e sitografici	p. 17

## 1. Una popolazione che invecchia

La popolazione anziana in Italia è sempre più numerosa e ancor più lo sarà, stando alle previsioni, nei prossimi anni: tutti, in tutte le famiglie, dovremo fare i conti con questa realtà. Attualmente in Italia ci sono 14 milioni di persone con più di 65 anni, rappresentando il 23,4% dell'intera popolazione (tab. 1), contro il 12,8% della popolazione tra 0 e 14 anni, portando l'indice di vecchiaia (rapporto fra le due popolazioni citate espresso in percentuale) al 183,3% e l'indice di dipendenza anziani (rapporto della popolazione anziana rispetto a quella attiva espresso in percentuale) al 36,8%.

Il nostro è un Paese che invecchia: tutti gli indicatori demografici lo evidenziano (tab. 1). L'età media della popolazione sfiora i 46 anni. La speranza di vita, anche nell'anno pandemico, è di 84,4 anni per le donne alla nascita, 21,6 a 65 anni; 82 anni per gli uomini alla nascita, 19 a 65 anni. Vista la struttura per età della popolazione, non stupisce che il tasso di crescita naturale sia sceso a -6,5% nel 2020 e il tasso di fecondità – in costante decrescita da anni – abbia raggiunto il valore di 1,24. L'età media al parto – questa in costante crescita negli ultimi decenni – è di 32,2 anni.

Tab. 1 – Principali indicatori demografici

<b>Indicatori demografici</b>	
<b>Età media (anni)</b>	45,9
<b>Tasso di crescita naturale<sup>1</sup> (‰)</b>	-5,8
<b>Tasso di fecondità (figli per donna)</b>	1,24
<b>Età media al parto (anni)</b>	32,2
<b>Popolazione con più di 65 anni (% sul totale)</b>	23,4
<b>Popolazione tra 0 e 14 anni (% sul totale)</b>	12,8
<b>Indice di vecchiaia (%)</b>	183,3
<b>Indice di dipendenza anziani (%)</b>	36,8

Fonte: Demo Istat, 2021

Secondo le proiezioni, le persone anziane nel 2037 saranno 4,5 milioni in più. La stima è di quasi il 30% della popolazione over 65 entro il 2030. Spesso in Italia, la longevità si accompagna ad uno stato di salute precario e/o alla cronicità. Già adesso gli over 65 con limitazioni funzionali sono quasi 3 milioni. Coinvolgono, con i loro problemi, il Servizio sanitario nazionale, l'intero sistema del welfare, un nuovo esercito di lavoratori (le badanti in Italia sono più di un milione), e milioni di

<sup>1</sup> Per tasso di crescita naturale si intende la differenza tra il tasso di mortalità (rapporto tra il numero dei decessi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000) e il tasso di natalità (rapporto tra il numero dei nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000). considerando il tasso di crescita totale (somma del tasso di crescita naturale e del tasso migratorio totale) il valore è ancora peggiore: -6,5%.

familiari e amici. Di fronte a questi numeri, sarebbero necessarie piccole e grandi innovazioni, come, ad esempio, l'idea di un'assicurazione obbligatoria sulla non autosufficienza, concordata con le varie casse previdenziali per ottenere un prezzo molto scontato, che esiste in buona parte dei Paesi europei.

Ma allo stesso tempo esiste una generazione matura che è un pilastro dell'organizzazione sociale, alla quale occorre guardare con le categorie dell'invecchiamento attivo. Definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) nel 2002 come "il processo di ottimizzazione delle opportunità di salute, partecipazione e sicurezza per migliorare la qualità della vita delle persone che invecchiano", l'invecchiamento attivo mostra un legame positivo con i benefici sulla salute fisica e psicologica, inclusa la percezione di una maggiore qualità e soddisfazione della vita.

Invecchiamento attivo significa essere attivi o attivarsi in maniera formale o informale in uno o più ambiti della sfera sociale (mondo del lavoro, volontariato, associazionismo, relazioni sociali, percorsi di formazione, assistenza a familiari con disabilità, fare i nonni, ecc.) o anche personale (hobby, turismo, giardinaggio, musica, ecc.), scegliendo le attività nelle quali impegnarsi, a seconda delle proprie preferenze. I benefici dell'invecchiamento attivo sono tanto personali quanto sociali e promuoverlo trova in quella demografica una delle principali ragioni.

L'Osservatorio di Reale Mutua [2019], traendo dati dalla ricerca effettuata sul welfare, documenta che rispetto al passato i nonni di oggi sono più moderni ed attivi. Molti godono di una buona salute (41%), mentre altri sono anche attivi a livello tecnologico (circa 39%). Ci sono poi quelli che hanno una buona istruzione (30%) e quelli che rispetto al passato sono più propensi a godere di svaghi e di piccoli piaceri come viaggi e le uscite.

Uno studio condotto nell'ambito del progetto di ricerca europeo CREW finanziato in parte dalla Iniziativa di Programmazione Congiunta Europea *More Years, Better Lives* mostra come l'invecchiamento attivo sia responsabile del 30% delle disuguaglianze in termini di salute negli over-65.

## **2. La presenza e il ruolo degli anziani in famiglia**

### *2.1 – Un sostegno pratico per figli e nipoti*

Da tempo in Italia gli anziani rappresentano per tanti nuclei familiari una risorsa insostituibile. I nonni svolgono un ruolo significativo per le giovani famiglie, nella crescita e nell'accudimento dei nipoti. Fanno i tutor dei nipoti se seguono le lezioni scolastiche da casa. Oppure li portano e li prendono da scuola, se è consentito. Cucinano, quando in famiglia mancano aiuti esterni. Fanno piccole riparazioni in casa. Accompagnano i nipoti a visite mediche o a feste di amici. Aiutano i nipoti a fare i compiti, li intrattengono, li sostengono psicologicamente. Garantiscono vacanze serene ai

nipoti: la citata ricerca dell'Osservatorio di Reale Mutua sul welfare [2019] attesta che per il 58% degli italiani la soluzione migliore è affidare i figli ai nonni, per assicurargli le vacanze.

La collaborazione dei nonni nelle famiglie italiane non è mai stata così preziosa e lo si è visto in pandemia. E – in un Paese come l'Italia dove ancora non si è raggiunta una piena parità di genere e genitoriale – spesso salvifica per le carriere lavorative delle madri. Una ricerca condotta dall'Università Bocconi di Milano [2019] attesta che se i nonni si prendono cura dei nipoti le mamme hanno il 39% in più di probabilità di entrare nel mercato del lavoro o di mantenere il posto di lavoro.

Soprattutto in contesti dove l'instabilità delle relazioni produce spesso rotture familiari, una maggiore fragilità dei singoli membri, nonché l'emergere di nuove forme di famiglia allargate, ricomposte e composte da un solo genitore, tutti i componenti, e in particolare le donne, mamme e lavoratrici, sono grate ai nonni per la loro presenza e per il loro valido aiuto.

Dallo studio SHARE (*The Survey of Health, Ageing and Retirement in Europe*), il nostro risulta essere il Paese in cui, più che negli altri in Europa, i nonni si occupano quotidianamente dei nipoti: 33%, contro il 28% di Grecia, 24,3% di Spagna, 15% di Germania, 9,4% di Francia, fino all'1,6% della Danimarca. Ciò è storicamente determinato non solo da ragioni culturali, ma dalla endemica carenza di servizi per l'infanzia. Secondo gli ultimi dati diffusi dall'Istat [2020], nell'anno scolastico 2017/2018 erano attivi sul territorio nazionale 13.145 servizi educativi per la prima infanzia, collocati all'interno di 12.213 strutture. I posti autorizzati al funzionamento risultano 354.641, di cui il 51% sono all'interno di servizi a titolarità pubblica. La copertura della popolazione di riferimento (ovvero i bambini da 0 a 3 anni) è appena del 24,7%, sebbene la media nazionale nasconda grandi divari territoriali, che fanno scendere tale quota al 10% in molte regioni del Mezzogiorno (Campania, Calabria e Sicilia su tutte).

Anche da una recente indagine Istat presentata alla Camera a fine febbraio 2020 emerge che sono soprattutto i nonni in Italia, quando i genitori lavorano, a prendersi cura dei più piccoli. In particolare, le nonne continuano ad essere il vero pilastro delle giovani famiglie, rendendo possibile a molte donne conciliare lavoro e famiglia. Quando ci sono figli fino a 10 anni, nei casi in cui entrambi i genitori sono occupati, se ne prendono cura nel 60,4% dei casi quando il bimbo più piccolo è fino a 2 anni, nel 61,3% quando ha da 3 a 5 anni e nel 47,1% se più grande. Valori che superano il 65% nel caso del Mezzogiorno.

Secondo l'indagine presentata da Senior Italia nel 2021, quello legato alla cura dei nipoti è un notevole impegno per i nonni: il 35,5% dedica loro fino a 10 ore a settimana, il 24,4% se ne occupa tra le 10 e le 20 ore, il 7,4% tra le 20 e le 40 e il 7,4% per oltre 40 ore. L'indagine conferma che l'aiuto nell'accudire i nipoti consiste principalmente nel far loro da *baby sitter* quando i genitori non

ci sono (46,2% degli intervistati), nel riprenderli a scuola o accompagnarli nelle varie attività (43,3%), nel portarli al cinema o in altri luoghi di divertimento (9,4%) e nel portarli con sé in vacanza (7,9%).

Fondamentale, quindi, sotto una molteplicità di profili risulta il supporto che gli anziani forniscono quotidianamente a figli e nipoti, senza il quale l'organizzazione familiare risulterebbe ben più complicata: per questo i nonni e le nonne sono considerati un pilastro del welfare familiare che contraddistingue il nostro Paese.

## 2.2 – *L'importanza del rapporto nonni-nipoti*

I bambini e le bambine imparano dai nonni molto più di quanto possiamo immaginare: l'amore incondizionato, la presenza, la complicità e la tenerezza, non si imparano naturalmente in nessun altro luogo. I bimbi e le bimbe che crescono con i nonni sono amati e coccolati. I nonni sanno dare ai/alle nipoti un amore speciale, fatto di complicità e tenerezza, di accudimento e giocosità. Un amore che porterà il/la bambino/a a sentirsi sicuro/a di se stesso/a.

Molteplici sono i contenuti trasmessi tra nonni e nipoti. La sapienza, che è insieme il sapere acquisito e l'esperienza, ha un valore insostituibile per le nuove generazioni e risiede negli anziani. Il valore educativo della loro presenza risiede nella sintesi tra teoria e prassi.

I nonni restituiscono al nipote (e questi a propria volta a loro) la possibilità di esperienze – cognitive, manuali, sociali, di percezione del tempo, dello spazio, delle relazioni – e immagini della realtà circostante dando senso al presente (anche quello delle semplici routine quotidiane, insieme concrete e profonde) o a un futuro molto prossimo facendo perno sul passato [Cerocchi, 2012, p. 49].

Seguendo le attività dei nonni e delle nonne in cucina piuttosto che nell'orto, i/le nipoti apprendono una serie di cose alle quali solitamente non vengono socializzati/e, senza bisogno di altri intrattenimenti. Non di rado passa attraverso i nonni e le nonne l'educazione a stili di vita sobri e al gusto dei cibi. Perché i nonni sanno esserci e non vanno di fretta come spesso capita ai genitori. L'esperienza della *nonnità* [Bocchi, 2012], anzi, offre a molti una seconda opportunità di generatività, dando la possibilità di esercitare la cura verso le nuove generazioni in maniera più consistente e meno sfuggente e discontinua rispetto a quanto fatto con i figli.

In nuclei familiari sempre più ristretti e non più orizzontali i nonni offrono ai bambini un legame affettivo in più, che arricchisce i piccoli. La relazione con i nonni colloca il bambino nella sua storia familiare, aumentandone il senso di appartenenza. I nonni danno ai nipoti forti radici e situazioni nel presente create a misura dei bisogni del/la nipote, in un clima permeato dall'affetto, dalla comprensione, dalla disponibilità, dalla gratuità e dal dialogo. La loro figura aiuta anche a garantire per i bambini un distacco dai genitori sereno: stare con il nonno e la nonna li spinge ad essere più indipendenti, e sviluppa la loro capacità di socializzazione.

D'altra parte, stando con i nonni i bambini apprendono la pazienza necessaria per trattare con le persone di una certa età e a rispettare i loro tempi. Il rapporto coi nipoti, che offre agli anziani la prospettiva di continuità della famiglia attraverso i discendenti, è la principale fonte di soddisfazione interpersonale e di affetto per i/le nonni/e.

Inoltre, non di rado i nonni e le nonne danno lezione di civismo ai propri nipoti: si attivano su base volontaria per tinteggiare le scuole malandate, per aiutare i bambini ad attraversare agli incroci, per raccogliere i rifiuti dalle spiagge, per aiutare altri nonni non autosufficienti, ecc. Molti progetti li vedono protagonisti in diversi ambiti e, in particolare, nel campo culturale, della sicurezza civica e del trasferimento delle conoscenze tra generazioni nei quali il coinvolgimento degli ultrasessantacinquenni può favorire azioni volte a potenziare la solidarietà tra le generazioni e migliorare le possibilità di invecchiare restando attivi. Peraltro, appena prima della pandemia l'Istat [2019] informava che gli anziani impegnati in attività di volontariato sono più soddisfatti della loro vita rispetto alle persone della stessa età non coinvolte attivamente nel mondo della solidarietà sociale, rilevando che lo scarto nel benessere percepito tra chi fa o non fa volontariato arriva a quasi il 21% tra le persone della terza età.

È appena il caso di notare che l'impegno regolare a favore degli altri mantiene gli anziani attivi e riduce la percezione di solitudine. Il volontariato e l'associazionismo restituiscono agli anziani un ruolo sociale utile e gratificante, che spesso viene meno con la fine del lavoro retribuito e dell'esercizio di una professione. Fare volontariato riduce i sintomi depressivi e mantiene attive le capacità cognitive, fattori fondamentali per promuovere l'invecchiamento attivo e il benessere psicofisico della persona. Inoltre, queste attività creano una rete di legami regolari con altre persone: occasioni di confronto, dialogo, apprendimento, momenti di condivisione e di svago. Nella terza età, infatti, le occasioni per socializzare diminuiscono, mentre operare in un'organizzazione sociale permette di sentirsi parte attiva della comunità e di offrire un contributo importante. Inoltre, ha il vantaggio di motivare la persona anziana a imparare cose nuove e a impegnarsi in un obiettivo da raggiungere insieme ad altri.

Dunque, se si tiene conto di un concetto sociale di produttività, che va oltre il criterio esclusivamente economico per comprendere la trasmissione culturale, la saggezza, il sostegno o il supporto morale, la valorizzazione della persona anziana, del suo ruolo di utilità, di presenza e di partecipazione attiva ne è conseguenza diretta.

### *2.3 – Un sostegno utile ma non scontato*

Infine, non bisogna dimenticare che il legame tra nonni e nipoti è fondamentale anche per la qualità della vita dei nonni. L'accudimento del/la nipote impone al nonno e alla nonna la necessità di stare al passo coi tempi allenando le proprie risorse cognitive.

Una buona relazione nonno/a-nipote previene varie forme psicopatologiche legate alla sfera affettiva: il loro legame rappresenta un fattore protettivo da sintomi depressivi. Al contempo prendersi cura favorisce una costante stimolazione dei tessuti cerebrali proteggendo così l'anziano/a dal rischio di contrarre forme di demenze degenerative quali l'Alzheimer.

Inoltre, per i/le nonni/e queste relazioni rappresentano l'occasione per stringere nuovi legami importanti in un periodo segnato da perdite.

Tuttavia, giova ricordare che non è un diritto avere l'aiuto dei nonni e non è un loro dovere essere pronti ad assistere figli e nipoti. Certi coinvolgimenti si trasformano in stress, i ruoli possono sovrapporsi. A volte dei nonni ci si lamenta perché sono assenti, altre perché intrusivi. Possono emergere scontri sulle idee per l'educazione, conflitti non risolti, risentimenti passati, difficoltà di confini e di limiti. Talvolta può capitare che si creino conflitti circa l'educazione del minore tra nonni e genitori. A tal proposito occorre ricordare che il rapporto tra nonni e genitori funziona se i primi rispettano il perimetro tracciato dai secondi, veri responsabili dell'educazione dei figli. I nonni sono portavoce delle regole di casa stabilite da mamma e papà, senza sminuirne l'autorevolezza. La responsabilità educativa è affidata ai genitori, i quali dovrebbero trasmettere ai propri bambini il principio che le regole da loro scelte sono valide sempre e in tutte le situazioni, in alleanza educativa con i nonni. È indispensabile che i nonni favoriscano l'autoefficacia educativa dei genitori e, di riflesso, offrano ai nipoti un contesto chiaro di regole senza ambivalenze di ruoli e competenze. Se i ruoli sono chiari, senza interferenze o sovrapposizioni, i genitori si sentiranno legittimati in qualità di madri o padri dall'azione educativa dei nonni e delle nonne.

Perché il rapporto risulti positivo per entrambe le generazioni, è importante che genitori e figli riescano a trovare un equilibrio tra i reciproci bisogni di autonomia e di dipendenza, ricordando che sia l'eccessiva vicinanza, sia l'eccessiva lontananza affettiva e materiale, sono percepite come potenziali minacce all'identità e al valore personale e finiscono per compromettere la positività del legame [Bocchi, 2012, p. 36].

Da un altro versante non bisogna dare per scontato che nella loro vita nonni e nonne vogliano dedicarsi solo ai nipoti. Anche l'idea che la cura dei piccoli rientri negli obblighi delle nonne è dannosa. Molto è stato fatto per portare le donne fuori dalle case ma non per chiuderci poi le nonne: così il beneficio sarebbe conquistato a spese quindi di altre donne, quelle della generazione precedente che per salvare il lavoro delle proprie figlie si ritrovano il peso dell'assistenza dei nipoti, spesso tra l'altro insieme a quello di familiari più anziani.



#### 2.4 – Il rischio dell'isolamento e dell'impoverimento

D'altra parte, gli effetti negativi di non poter contare su relazioni calde e rapporti di mutuo scambio risulta evidente. Invecchiare non deve necessariamente essere sinonimo di solitudine. Tuttavia, il rischio di isolamento sociale aumenta con l'avanzare dell'età. La rete sociale si restringe e allo stesso tempo diventa più difficile allacciare nuovi rapporti. La perdita di autonomia, la morte del coniuge o di altre persone vicine, la separazione dalla famiglia, la mancanza di prospettive, la malattia, le difficoltà economiche, le barriere linguistiche o la paura di uscire di casa da soli sono tutti fattori che possono portare alla solitudine. Le persone che ne soffrono si sentono spesso escluse e inutili, e finiscono per chiudersi in se stesse, con documentati effetti negativi sulla salute: non solo depressione e ansia, ma anche ipertensione, disturbi del sonno e deficit del sistema immunitario. Solitudine e isolamento sociale sembrerebbero associati a una riduzione della durata della vita simile a quella provocata dal fumo di 15 sigarette al giorno, con un aumento del 27% del rischio di mortalità prematura [Murthy, 2017].

Inoltre, spesso l'isolamento si lega strettamente a fenomeni di impoverimento. La povertà all'interno dei contesti sociali contemporanei non riguarda solo il mancato benessere dal punto di vista economico, ma chiama in causa la mancanza di inclusione e la presenza di stigmi rivolti ad alcuni gruppi di persone. La povertà in Italia, quindi, è un fenomeno alimentato da meccanismi di esclusione e processi di marginalizzazione che colpiscono diversi segmenti della popolazione, basato sul logoramento delle interazioni sociali che produce isolamento e distacco dalle risorse della comunità ospitante. Una realtà molto articolata e complessa, dunque, dove non è solo il versante economico ad avere un peso.

Un esempio di questo fenomeno riguarda appunto gli anziani, che proprio a causa dei grandi cambiamenti intercorsi nella società e dovendosi confrontare con un mondo che ha messo in atto dinamiche (es.: lo sviluppo della tecnologia) per le quali non sono attrezzati, oggi possono trovarsi a vivere forme molto gravi di isolamento.

La condizione peggiore riguarda, soprattutto, i cosiddetti *grandi anziani*. L'Istat [2021b] e la Commissione per la riforma dell'assistenza sanitaria e sociosanitaria per la popolazione anziana, istituita presso il Ministero della Salute e presieduta da Mons. Vincenzo Paglia hanno rilevato che su una popolazione di riferimento composta da circa 6,9 milioni di over 75, oltre 2,7 milioni di individui presentano gravi difficoltà motorie, comorbilità, compromissioni dell'autonomia nelle attività quotidiane di cura della persona e nelle attività strumentali della vita quotidiana. Tra questi, 1,2 milioni di anziani dichiarano di non poter contare su un aiuto adeguato alle proprie necessità, di cui circa 1 milione vive solo oppure con altri familiari tutti over 65 senza supporto o con un livello di aiuto insufficiente. Infine, circa 100mila anziani, soli o con familiari anziani, oltre a non

avere aiuti adeguati sono anche poveri di risorse economiche, con l'impossibilità di accedere a servizi a pagamento per avere assistenza.

Anche nel Rapporto conclusivo del percorso di ricerca InAge [Ranci, 2020] si sottolineano questi aspetti: le proiezioni demografiche avvisano che gli over 74 che vivono soli diventeranno 3,6 milioni nell'arco di 25 anni (2045) e che, a quel punto, rappresenteranno il 6% della popolazione complessiva. Attualmente vivono spesso in case di proprietà ma soli, specie per effetto della perdita del coniuge. E non di rado con redditi da pensione bassi dovuti ad una vita di lavori di bassa qualifica legati al basso livello di istruzione, o alla reversibilità della pensione del coniuge.

Principalmente è la famiglia a fornire loro aiuto (86% degli anziani soli) ma il restante 14% riceve sostegno dai servizi pubblici di assistenza domiciliare, che servono una quota abbastanza ampia di anziani soli (nel complesso, l'8% del totale), ma non sono in grado di fornire, se non in un numero limitato di casi, assistenza quotidiana di tipo continuativo. La risposta largamente più diffusa al bisogno di accudimento è data dall'assunzione di una badante, che ha però un costo elevato, perciò non sostenibile per persone sole in condizioni economiche sfavorevoli. La diffusione e l'intensità del ricorso alla badante sono legate anche a differenze territoriali: risultano maggiori nelle aree del Paese più povere di servizi (Centro-Sud).

La ricerca, condotta alla vigilia della pandemia, ha poi indagato l'aspetto relazionale, evidenziando come per gli anziani soli l'assenza di contatti umani significativi è spesso la norma: il 13% di costoro dichiara di non incontrare mai altre persone, inclusi familiari; il 34% dichiara che gli incontri sono meno frequenti di quanto desiderato. Essere anziani e vivere da soli espone dunque al rischio significativo di un ulteriore inaridimento della vita sociale. Peraltro, anche chi dispone di un aiuto è a rischio: ben il 52% degli anziani soli dichiara di poter contare sulla relazione e sull'aiuto di non più di 1-2 persone: si tratta, dunque, di persone inserite entro reti sociali molto corte, fondate sulla relazione privilegiata con una o due persone. Una situazione che comporta oneri e responsabilità molto gravi per i *caregiver*, e che espongono molti anziani soli al rischio di abbandono, se l'unica persona a cui potersi affidare mancasse o non potesse più garantire l'assiduità di prossimità e aiuto. Le reti di prossimità suppliscono solo in parte: il 27% degli anziani soli dichiara che difficilmente avrebbe aiuto da un vicino, per il 33% l'aiuto sarebbe possibile ma non assicurato.

Anche il recente Dossier Caritas [2021] mette in relazione isolamento e impoverimento, definendo il profilo degli anziani raggiunti dai servizi delle Caritas: sono per lo più nella fascia tra i 65 e i 75 anni, con bisogni prevalentemente legati a situazioni di povertà e di solitudine. Rispetto al periodo pre-Covid gli anziani intercettati dai servizi offerti dalle Caritas diocesane sono quasi raddoppiati. L'aumento percepito dei bisogni degli anziani riguarda proprio l'isolamento e l'impoverimento.

La crisi pandemica ha acuito la solitudine degli anziani. Piccoli luoghi di ritrovo, circoli e centri sociali e relazionali, molto frequentati ma basati su volontariato e incassi minimi, sono stati chiusi nelle fasi acute e spesso non hanno riaperto dopo i *lockdown*. Ma anche la disponibilità delle persone, a cominciare dallo stesso volontariato ma anche da relazioni sociali e parentali del singolo anziano, è stata messa a dura prova dalla crisi economica provocata dalle chiusure totali o parziali.

In conclusione, ci sono anziani che vivono una situazione di particolare fragilità a causa della compromissione di capacità funzionali, delle sfavorevoli condizioni abitative, delle difficili condizioni economiche. Se a ciò si aggiunge l'isolamento sociale, perché viene meno la famiglia, grande motore del welfare italiano e le reti sociali non svolgono un'azione di protezione verso i soggetti fragili, ci si trova in difficoltà e più facilmente in povertà. In particolare per gli anziani soli, con scarse disponibilità economiche e senza aiuto va pensata un'offerta di servizi di sostegno di prossimità (presso l'abitazione o sul territorio).

### **3. Il sostegno economico dei nonni e degli anziani**

Tornando alle riflessioni precedenti diviene sempre più chiaro quanto i nonni danno alla società, alle famiglie, al nostro vivere quotidiano.

Come si è osservato sono numerosi gli anziani che si attivano per le esigenze familiari: 1 milione di nonni che fanno i badanti, curandosi di altre persone anziane del nucleo familiare altrimenti abbandonate, e 3,2 milioni che si occupano dei loro nipoti, mentre entrambi i genitori lavorano. Ma ingente è anche il supporto finanziario che proviene dai nonni: in pratica 1,5 milioni di nonni regolarmente e 5,5 milioni saltuariamente aiutano, sul piano finanziario, figli e nipoti. Fanno assistenza indiretta, e in totale sono circa 7 milioni. Una famiglia su tre salva il proprio bilancio grazie a loro [Galdo, 2020].

Anche il quotidiano sostegno prestato da nonni e nonne ha una valenza economica. Chi non gode di tale aiuto, per la carenza di asili pubblici, è costretto a pagare l'asilo privato a caro prezzo (in media 4.500 euro l'anno) o la *baby sitter*. È stato calcolato che in Italia si spendono circa 2,4 miliardi in servizi privati di accudimento della prole.

Secondo il portale di servizi professionali ProntoPro.it [2021], che ha fatto qualche calcolo nei dettagli delle attività domestiche dei nonni, se dovessimo pagarli, ci sarebbe da sborsare uno stipendio mensile di almeno 2.300 euro al mese. Grazie al lavoro dei nonni le famiglie italiane sono in grado di risparmiare 8 miliardi l'anno. Nella figura seguente è riassunto il contributo economico che proviene alle famiglie dai nonni, distinto secondo le diverse prestazioni fornite dagli anziani, così come immaginate dagli autori della ricerca.

Figura 2 – Valutazione economica delle prestazioni dei nonni

Prestazioni dei nonni	Importo (€)	Ore settimanali
<b>Chef a domicilio</b>	800	4
<b>Animatore</b>	400	2
<b>Autista</b>	360	6
<b>Dog sitter</b>	200	10
<b>Ripetizioni scolastiche</b>	60	1
<b>Colf</b>	56	2
<b>Totale</b>	1.876	25

Fonte: ProntoPro, 2021

Secondo una indagine della Coldiretti [2021] per il 37% degli italiani i nonni danno un determinante contributo al reddito familiare. E questo nonostante il 63,1% prenda meno di 750 euro al mese. Anche in forza delle differenze culturali i nonni reggono le fila di una sorta di welfare fai-da-te, facendo di fatto risparmiare alle famiglie e allo Stato ingenti risorse.

Lasciare i figli con i nonni dà certamente una sicurezza in più ai genitori, certi di lasciarli in mani sicure e amorevoli. E permette un risparmio economico non indifferente, perché esclude l'opzione *baby sitter*/asilo.

Tale è il supporto che si riceve dai nonni alla gestione familiare che le misure varate e rinnovate per sostenere le famiglie in fase pandemica prevedono che il cosiddetto *bonus baby sitter* possa essere utilizzato anche quando si ricorre al supporto di nonni o altri parenti non conviventi per la cura dei bambini e può arrivare fino a 1.200 euro.

Proprio le recenti crisi hanno amplificato l'importanza del sostegno economico che proviene dagli anziani. Nell'ultimo report sulle condizioni di vita dei pensionati [2021a], l'Istat ha evidenziato dati significativi. Uno su tutti: il 44% delle famiglie qualificabili come "coppie con figli" dipende dalla pensione di un nonno per il proprio welfare. Nello specifico, nel 52,2% dei nuclei in cui sono presenti sia pensionati sia altri membri, più del 50% del reddito deriva dai primi. Succede persino nel 38,4% delle famiglie in cui il membro non pensionato possiede un reddito da lavoro. Questo anche se gli stessi pensionati non sono ricchi: secondo l'Istat, un pensionato su tre è povero. Il 36,3% riceve ogni mese meno di mille euro lordi, il 12,2% non supera i 500. Le più penalizzate sono le donne, perché sono anche le più precarie nel lavoro, impegnate nel lavoro di cura lungo tutta la vita. Tutte le famiglie che dipendono dai redditi poveri dei pensionati sono, a loro volta, a rischio povertà: il 15,9%, ha calcolato l'Istat.

Il precariato prima e la pandemia poi ha fatto sì che molti lavoratori italiani non siano in grado di provvedere col proprio reddito alle necessità familiari. Se non, appunto, ricorrendo all'aiuto dei propri genitori e delle loro pensioni.

Provando a quantificare il sostegno di tipo economico dei nonni per andare avanti e pagare bollette, unito alle ore di accudimento dei nipoti si arriva a 24 miliardi di euro annui.

Secondo la già citata indagine di Senior Italia [2021], ben 38,2 miliardi di euro è la somma che nel 2020 dodici milioni di anziani hanno “donato” ai parenti più prossimi. Di fatto aiutano con denaro e cure due generazioni di discendenti. Per comprare vestiti, giochi, libri, per pagare la scuola o le varie attività dei nipoti, ma anche per pagare il mutuo o l’affitto di casa o semplicemente per fare la spesa.

In base all’indagine il 92,8% dei senior aiuta o ha aiutato economicamente figli e nipoti, facendolo spesso (48%), qualche volta (34,7%) o raramente (10,1%), mentre solo il 7,2% non lo ha mai fatto. Tra coloro che hanno aiutato la famiglia dei figli, il 41,8% ha trasferito mensilmente una cifra compresa tra i 100 e i 500 euro, l’8,2% una cifra compresa tra i 500 e i 1.000 euro, e il 7,3% addirittura ha contribuito mensilmente con oltre 1000 euro. Cifre che proiettate sulla popolazione dei senior conducono a un totale, appunto, di circa 38,2 miliardi.

Il 42,2% degli intervistati ha contribuito a sostenere le varie spese per la vita dei nipoti, come l’acquisto di abiti, vestiti, giochi, l’iscrizione a scuola, a corsi di attività fisica, musicale o altro, il 15,5% ha aiutato a pagare il mutuo di casa o l’affitto, il 13,7% ha dato ai propri figli soldi per fare la spesa, il 12,3% ha pagato le bollette dei figli, il 9% le loro tasse.

Da quanto illustrato, il ruolo dei nonni quali ammortizzatori sociali emerge chiaramente; tuttavia, questo ruolo non andrebbe demandato solo a loro.

La diminuzione delle nascite e l’invecchiamento demografico della nostra società stanno cambiando le reti familiari e i nonni sono chiamati a svolgere probabilmente un ruolo sempre più importante. Ma questa solidarietà intergenerazionale, questo welfare casalingo, familiare o fai-da-te al quale siamo abituati e che diamo appunto per scontato, che mette i nonni sempre più al centro, alla fine è conseguenza di una carenza di servizi e di sostegni efficaci, di politiche sociali che non supportano davvero le famiglie. La mancanza di sostegni pubblici adeguati condanna di fatto i nonni a supplire. Un carico che ricade soprattutto sugli anziani e sulle donne, assi portanti degli aiuti informali, che sempre più spesso appartengono alla generazione *sandwich*: oltre ad una vita lavorativa sempre più lunga, si trovano a gestire il sostegno a figli e nipoti e la cura di genitori anziani.

Senza contare che l’innalzamento dell’età pensionabile e le altre riforme di tipo previdenziale non saranno prive di effetti sull’attuale organizzazione familiare che fa perno sui nonni e le nonne.

#### **4. Esperienze che coinvolgono nonni e anziani**

A livello territoriale le iniziative realizzate a favore degli anziani, per stimolarne le attività e favorirne una migliore partecipazione alle dinamiche di vita, sono spesso il frutto di intuizioni e

politiche lungimiranti, realizzate da operatori locali, soggetti del terzo settore, strutture pubbliche o private. Di seguito si propongono alcuni esempi di attività che vedono protagonisti gli anziani attivate sul territorio nazionale.

- a) *Nonni e nonne di comunità*. Si tratta di circa 300 volontari Auser, che impegnano tempo, affetto ed esperienza a disposizione di 1200 famiglie fragili e con condizioni di vita disagiate seguendo circa 500 bambini da 0 a 3 anni. Genitori separati, famiglie in condizioni economiche difficili, famiglie straniere, che spesso vivono in territori dove i servizi scarseggiano, proprio grazie all'aiuto dei nonni volontari hanno potuto contare su un accesso ai servizi del territorio più ampio e flessibile, con forme di prolungamento dell'orario. Fino a quando non è intervenuta la pandemia, nonne e nonni di comunità si sono attivati per farli giocare dando sfogo alla creatività, hanno raccontato loro storie, li hanno accompagnati in piscina, hanno fatto con loro passeggiate, laboratori, hanno impastato insieme il pane e la pizza, ecc. Durante il *lockdown* hanno continuato a far sentire la loro vicinanza in tutti i modi possibili. Il progetto – promosso e sostenuto dall'Impresa sociale “Con i bambini” con Auser Lombardia capofila – ha coinvolto quattro regioni (Lombardia, Toscana, Umbria e Basilicata), con decine di partner tra cui università, fondazioni, comuni e cooperative sociali. L'iniziativa ha mirato a creare sul territorio una rete di solidarietà e affetti in cui i nonni sono stati visti come fattore di potenziamento della comunità educante a sostegno delle fragilità genitoriali. Questo progetto ha creato una rete e dato risposte concrete in territori difficili dove i servizi scarseggiano e povertà educativa ed economica si sommano. Ha fatto sentire meno sole le famiglie più fragili e disseminato esperienze positive.
  
- b) *Un ponte senza età*. Si tratta di un progetto finanziato dalla Regione Toscana che vede protagonisti nonni e nipoti di Montescudaio, con il doppio fine di combattere l'isolamento sociale degli anziani e favorire un'educazione che recuperi le memorie locali. Si propone di contrastare la vulnerabilità della popolazione anziana del territorio della Bassa Val di Cecina. Lo scopo è contrastare l'isolamento sociale, garantendo una risposta ai bisogni socio-relazionali degli anziani attraverso una cultura della solidarietà e il coordinamento di interventi specifici. Il progetto ha come capofila l'Arci della Bassa Val di Cecina, assieme al Comune di Montescudaio; gli attori principali, oltre agli anziani, sono gli alunni delle scuole medie inferiori. Infatti, oltre a prevenire la solitudine e l'isolamento, questa iniziativa, che rappresenta anche un modo di fare scuola innovativo e immerso nei contesti

sociali, collega le generazioni, le mette in relazione e le fa dialogare, stimolando l'attività creativa dei giovani. Una parte del progetto riguarda la cosiddetta "Bottega della memoria", che prevede il coinvolgimento anche di studentesse e studenti delle medie superiori come veri e propri biografi, raccogliendo vicende di vita degli anziani del territorio e rendendo patrimonio collettivo le radici e le storie della comunità a cui appartengono. Il rapporto che il progetto si propone di stabilire tra le generazioni e la trasmissione dei saperi divengono un elemento di inclusione e coesione sociale. A causa del Covid il progetto ha preso avvio con la realizzazione di interviste telefoniche. Quando la situazione lo permetterà si prevedono anche momenti d'incontro dove gli anziani mostreranno le vecchie lavorazioni (delle corde, del ferro, ecc.) che ormai stanno scomparendo ed insegneranno agli studenti ricette tradizionali della cultura contadina dell'epoca.

- c) *I nonni e le nonne vigili*. La figura del nonno o della nonna vigile è una formula adottata da un numero sempre maggiore di amministrazioni comunali, capace di offrire un contributo importante alla collettività e di essere coinvolgente per un numero crescente di anziani. Con questa espressione si indicano quegli anziani che svolgono un servizio quotidiano di sorveglianza presso le scuole, negli orari di ingresso e uscita, e in prossimità di parchi e giardini comunali, campi sportivi e altri luoghi di pubblico interesse. La loro presenza fa in modo che le zone in prossimità delle scuole o frequentate da bambini siano sicure nonostante il traffico, e che gli studenti possano attraversare la strada e transitare in sicurezza verso le fermate dell'autobus e giocare serenamente nelle aree verdi.

Ogni Comune declina il servizio secondo le proprie esigenze e a supporto della Polizia Locale. Spesso esistono anche altre figure di volontari cui vengono delegate attività simili: controllare i bambini durante il tragitto sullo scuolabus, accompagnarli in mensa nel caso in cui ci sia un tratto in strada da fare, aiutare i più piccoli o quelli meno autonomi durante i pasti. Spesso i nonni volontari si occupano anche del servizio "Piedibus", il trasporto organizzato a piedi per gli scolari che, accompagnati da una guida a capofila e un controllore a chiusura, effettuano un percorso prestabilito con fermate fisse vicino casa.

La figura del nonno e della nonna vigile rispetta alcuni requisiti che ogni Comune stabilisce attraverso proprie deliberazioni e pubblicando un bando annuale. In generale è una prestazione volontaria, che prevede una formazione iniziale e la dotazione di alcune strumenti, come la pettorina e la paletta, e alcuni requisiti per partecipare: avere tra i 55 e i 75 anni, essere pensionato e residente nel comune, godere di buona salute e dei diritti civili e politici.

Guardando all'interno dell'associazione nelle Acli esiste una struttura apposita dedicata agli anziani: la Federazione Anziani e Pensionati Acli (Fap). La FAP è un'associazione nata per dare continuità e riconoscibilità all'impegno delle ACLI volto a promuovere e tutelare i diritti degli anziani e dei pensionati, in quanto cittadini, protagonisti della vita sociale e politica, portatori di valori civili e spirituali, destinatari di assistenza e servizi. I soci possono usufruire delle iniziative e dei servizi realizzati dall'organizzazione.

Numerose sono le iniziative culturali e informative che vedono coinvolte le realtà Fap diffuse sul territorio nazionale. Tra le più recenti si ricordano le seguenti: 1) Il 23 ottobre scorso a Cosenza si è tenuto l'incontro sul tema "Diritto alla salute tra Legislazione e Solidarietà" organizzato dalla FAP Acli Calabria. Nel corso dell'evento è stata illustrata l'evoluzione della Sanità Pubblica in Italia e ci si è soffermati sul diritto alla salute, come diritto costituzionalmente garantito. È stata, inoltre, evidenziata la necessità di tutelare la salute delle fasce più deboli della popolazione e, dunque, degli anziani con un sistema che assicuri un'assistenza socio-sanitaria a domicilio. 2) La Fap ACLI Firenze, insieme all'US ACLI Toscana, all'UNVS "*Nesti Pandolfini*" Le Signe e la FEISCT Federazione, ha organizzato il 20 novembre una visita e una visita al Museo di Coverciano. L'incontro era finalizzato alla promozione della cultura sportiva e alla valorizzazione del ricco patrimonio storico presente all'interno della Fondazione.

Altre iniziative vengono promosse sul territorio con il supporto delle realtà provinciali: è il caso, ad esempio, del progetto "Adotta un nonno", promosso dalle ACLI di Bologna con la Diocesi di Bologna. Il progetto mette in comunicazione generazioni diverse, ancora più importanti l'una per l'altra in questo periodo di isolamento: i bambini e gli anziani. L'iniziativa consiste nell'avviare un contatto telefonico tra un bambino ed un nonno/nonna soli: nel dialogo potranno creare una relazione fatta di affetto e scambio, che allevierà molto la solitudine di cui stanno soffrendo soprattutto gli anziani. I più piccoli trasmettono il loro entusiasmo e gioia di vivere, i nonni in cambio possono raccontare loro storie di vita e dare consigli. Il progetto, avviato nel 2020, ha visto molti momenti importanti, come in corrispondenza del Natale 2020, in cui ad essere "adottati" sono stati gli anziani ricoverati alla Casa di Riposo Sant'Anna di Bologna, che a causa dell'epidemia di Covid-19 non potevano incontrare i loro cari nemmeno durante le festività natalizie. L'iniziativa è poi proseguita nei mesi successivi, chiedendo agli studenti e ai bambini di scrivere un pensiero, una lettera, una cartolina, di fare un disegno da inviare per posta ai nonni che sono soli presso diverse Case di riposo della zona. Anche per il prossimo Natale si potranno creare piccoli pacchi dono per gli anziani soli e, volendo, lasciare un biglietto con il proprio nome e recapito per essere contattati.

Anche presso le Acli di Roma sono attivi diversi progetti che vedono coinvolti gli anziani, tanto come fruitori di servizi pensati per le loro esigenze, quanto come protagonisti di un



invecchiamento attivo. Se ne citano due a titolo di esempio: 1) il “Taxi sociale” è un progetto realizzato dalla Fap di Roma e dalle ACLI di Roma e con il patrocinio del Municipio I di Roma Capitale e di ACEA che hanno messo a disposizione i mezzi di trasporto. È attivo dal 2015 e permette di accompagnare anziani, madri, bambini in difficoltà che hanno bisogno di assistenza e/o di essere scortati a visite mediche, ad acquistare medicinali, ecc. I conducenti del pulmino sono anziani volontari che mettono a disposizione le loro energie per chi è più fragile ed è per questo che l’attività non si limita al servizio di trasporto, ma si configura come una “navetta per la socialità”. 2) “E...state con noi”, invece, si sviluppa durante l’estate (ogni anno dal 2015), momento in cui molti anziani si ritrovano soli nelle città semivuote. L’iniziativa permette alle persone anziane di usufruire gratuitamente di diversi servizi: dalla consulenza psicologica per la prevenzione e il contrasto degli abusi, alla misurazione della pressione. Previsti anche corsi di alfabetizzazione informatica, cineforum, sala lettura e prestito di libri, spazio ludico con giochi di società e spazio ristoro, per essere attivi e protagonisti seguendo le proprie passioni e coltivando i rapporti umani.

## Riferimenti bibliografici e sitografici

Bocchi B. [2012], *Invecchiamento attivo e scambi intergenerazionali*, in «Lo sguardo dei nonni. Ritratti generazionali», Dozza L., Frabboni F., Franco Angeli, Milano, pp. 35-41.

Caritas [2021], *Io sono con te tutti i giorni. Le comunità cristiane accanto agli anziani*, Dossier con Dati e Testimonianze n. 70/ottobre 2021, [www.caritas.it](http://www.caritas.it).

Cerrocchi L. [2012], *Per vero, per finta. Il gioco nella relazione educativa nonni-nipoti*, in «Lo sguardo dei nonni. Ritratti generazionali», Dozza L., Frabboni F., Franco Angeli, Milano, pp. 42-59.

Coldiretti [2021], rilevazione online, [www.coldiretti.it](http://www.coldiretti.it).

Cottone N. [2018], *Il lavoro dei nonni vale 2mila euro al mese*, *Ilsole24ore*, 2 ottobre 2018.

Cottone N. [2019], *Nonni pilastro del welfare italiano. L'ipotetico stipendio per il loro aiuto? 2.250 euro al mese*, *Ilsole24ore*, 1 ottobre 2019.

Demo Istat [2021], <http://demo.istat.it>.

Dipartimento per le politiche della famiglia: <https://famiglia.governo.it>.

Galdo A. [2020], *Benedetti i nonni*, 2 ottobre 2020, [www.nonsprecare.it](http://www.nonsprecare.it).

Istat [2019], *26° Rapporto annuale sulla situazione del Paese*, [www.istat.it](http://www.istat.it).

Istat [2020a], *Audizione dell'Istituto Nazionale di Statistica presso la XI Commissione Lavoro pubblico e privato*, Camera dei Deputati, Dott.ssa Linda Laura Sabbadini, Direttore della Direzione centrale per gli studi e la valorizzazione tematica nell'area delle statistiche sociali e demografiche, Roma, 26 febbraio 2020, [www.istat.it](http://www.istat.it).

Istat [2020b], *Nidi e servizi educativi per l'infanzia. Stato dell'arte, criticità e sviluppi del sistema educativo integrato 0-6*, giugno 2020, [www.istat.it](http://www.istat.it).

Istat [2021a], *Condizioni di vita dei pensionati*, Statistiche report, 17 febbraio 2021 (relativo agli anni 2018-2019), [www.istat.it](http://www.istat.it).

Istat, Ministero della Salute [2021b], *Gli anziani e la loro domanda sociale e sanitaria, Anno 2019, Rapporto Commissione per la Riforma dell'assistenza sanitaria e sociosanitaria per la popolazione anziana*, [www.istat.it](http://www.istat.it).

Murthy V. [2017], *Work and the Loneliness Epidemic. Reducing isolation at work is good for business*, *Harvard Business Review*.

Osservatorio welfare [2019], Reale Mutua Assicurazioni, [www.realemutua.it](http://www.realemutua.it).

Pazzaglia C. [2020], *Sostegno alle famiglie e aiuti ai giovani: il welfare fondato sui nonni*, 26 marzo 2020, [www.tuttowelfare.info](http://www.tuttowelfare.info).

ProntoPro.it [2020], *Lo stipendio ideale per i nonni? Quasi 2.000 euro al mese*, [www.prontopro.it](http://www.prontopro.it).

Ranci C. [2020], con la collaborazione di Arlotti M., Bernardi L. e Melchiorre M.G., *La solitudine dei numeri ultimi*, Rapporto finale del progetto di ricerca “Inclusive ageing in place — IN-AGE”, finanziato dalla Fondazione Cariplo e realizzato da Politecnico di Milano, INRCA e Università della Calabria, in “Abitare e Anziani”, n.1/2020, pp. 5-26.

Senior Italia FederAnziani [2021], indagine, [www.senioritalia.it](http://www.senioritalia.it).

SHARE, *Survey of Health, Ageing and Retirement in Europe*, <http://www.share-project.org/>.

Università Bocconi, indagine, [www.unibocconi.it](http://www.unibocconi.it)

Valore D [2019], *Festa dei nonni: in Italia sono loro il vero welfare*, <https://valored.it/news/festa-dei-nonni-2019/>

Dipartimento di Scienze politiche e Sociali della *Universitat Pompeu Fabra (UPF)* di Barcellona [2018], studio realizzato nell’ambito del progetto di ricerca europeo intitolato CREW e cofinanziato dalla *Join Program Initiative More Years Better Lives*, in collaborazione con l’Università Cattolica, sede di Roma, apparso sul *Journal of Aging and Health*, [www.insaluteneews.it](http://www.insaluteneews.it), 17 febbraio 2018.